

# Arena dello sport 2000 : "Cari giovani, non abbandonate le società sportive!"

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Mobile : la rivista di educazione fisica e sport**

Band (Jahr): **2 (2000)**

Heft 6

PDF erstellt am: **21.07.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## «Cari giovani, non abbandonate le società sportive!»

**A**ll'Arena dello sport organizzata a Schwarzsee dal 14 al 17 settembre scorsi sono stati invitati dirigenti di società sportive, che la Società Sport Toto nella sua qualità di ospite intendeva ringraziare personalmente. Quest'anno l'organizzazione era curata dall'UFSPÖ e diretta da Max Stierlin con alcuni capidisciplina e collaboratori dell'AOS.

Le società sportive cercano di attirare sempre più i bambini e ciò comporta che spesso il settore giovanile finisce per assomigliare a un club di giovanissimi. Contemporaneamente, molti giovani e ragazzi lasciano la so-

cietà molto presto – spesso proprio quando avrebbero raggiunto l'età ideale per ottenere prestazioni ottimali. Una considerazione, questa, che ha dato lo spunto per interessanti discussioni fra gli esperti.

Chi vuole tenersi stretti i giovani, deve consentire sfide ed orientamenti a misura di questa fascia di età. Ciò risulta più facile se i giovani possono contribuire a determinare l'ambito sportivo in cui operano in base ai bisogni tipici della loro età e possono contribuire a stabilire gli obiettivi sia per sé stessi che in generale per la società. Grazie a termini come co-determinazione

e co-responsabilità, i giovani possono trovare in una società sportiva compiti, significati e ambiente adatto. Nonostante questo, anche in futuro molti giovani resteranno nella stessa società soltanto per un breve periodo; dobbiamo quindi adeguarci, investire meno tempo per acquisire bambini, e più per assistere e consigliare i giovani. La competenza sociale dei monitori assurge in primo piano, almeno stando alle conclusioni dell'Arena 2000.

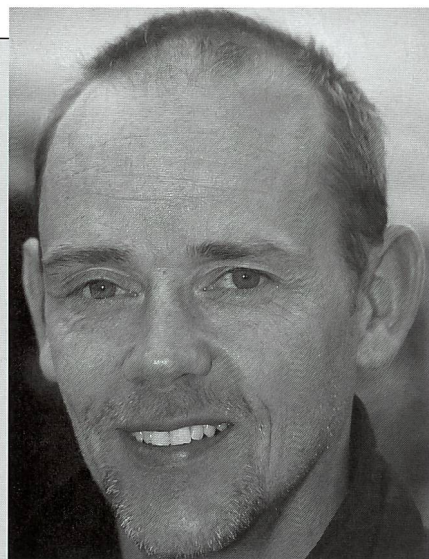
Di seguito riportiamo le dichiarazioni di alcuni partecipanti, con problematiche e possibili soluzioni.

### La coordinazione è il tallone d'Achille

**N**ella Federazione svizzera di triathlon il lavoro giovanile viene sostenuto in conformità ai cosiddetti 12 pilastri della Associazione olimpica svizzera. Siamo inoltre attivamente impegnati nella riflessione in merito a G+S 2000 e abbiamo avviato e curiamo attualmente anche progetti interni (ad es. in materia di formazione degli allenatori).

Da noi il punto debole è la coordinazione delle numerose valide attività. Se si intendono perseguire successi duraturi, chi pratica sport individuali deve associarsi ad altri per perseguire un obiettivo comune. Dobbiamo fare attenzione a non iniziare troppe cose contemporaneamente.

Rolf Heinrich, settore giovanile della Federazione svizzera di triathlon



### Mancano nuovi affiliati

**N**oi facciamo sforzi relativamente grandi per cercare di appassionare i giovani alla ginnastica artistica. Da un lato ci sforziamo di svolgere un buon lavoro di relazioni pubbliche con i mezzi di comunicazione, dall'altro cerchiamo il contatto diretto con ragazze e ragazzi interessati. Ci facciamo conoscere nei gruppi giovanili delle società di ginnastica ed organizziamo regolarmente presso il nostro centro giornate delle porte aperte. Nonostante tutto, però, il numero degli attivi è il nostro problema principale.

Il mio sogno sarebbe ottenere in questo settore una collaborazione che va oltre le singole società. Quanti a diverso titolo praticano la ginnastica non dovrebbero vedere gli altri come concorrenti, ma piuttosto come complemento. La ginnastica artistica non vuole rubare i talenti alle società di ginnastica per così dire popolare. Al contrario, gli atleti finiscono spesso per tornare nella società d'origine, e lo fanno con un prezioso bagaglio di esperienze ed una formazione che torna a tutto vantaggio dello sport di massa. In particolare penso che si dovrebbe smetterla finalmente con questa contrapposizione fra ginnastica artistica e agli attrezzi.

Esther Andermatt, centro di ginnastica artistica del Fürstentum

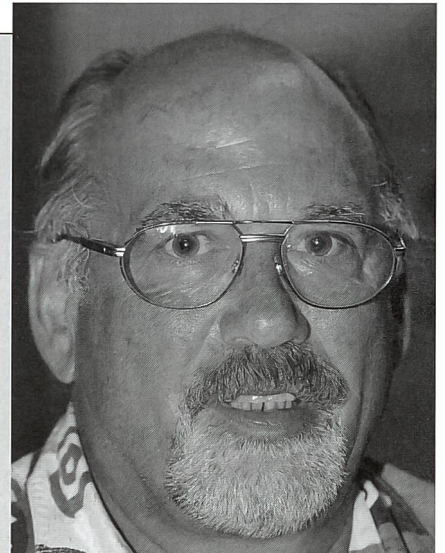


## Non fare errori per compensare le partenze

**I**l judo è una disciplina sportiva che si rivolge essenzialmente ai giovani, anche perché misurarsi in uno sport di combattimento risponde appieno al comportamento del bambino. In questo sport la lotta può essere collegata in modo ideale con concentrazione e disciplina. L'80 per cento circa dei nostri praticanti attivi vengono dai settori giovanili, per cui il lavoro con i giovani è di centrale importanza per noi.

Rileviamo che, trascorsi otto-dieci anni, molti hanno voglia di scoprire altri sport; si tratta di praticanti che noi perdiamo, ma che restano nel mondo dello sport! Secondo me troppo spesso commettiamo l'errore di compensare queste partenze con bambini; colmare le lacune negli organici a volte con bambini di quattro anni non è una politica pagante. Meglio sarebbe cercare contatti e scambi con altre società o federazioni sportive. Personalmente riuscirei ad esempio ad immaginarmi un allenamento pluridisciplinare, in cui diversi sport potrebbero trarre reciproci vantaggi dalla presenza degli altri, e in cui magari qualcuno arrivasse a scoprire lo judo come nuovo sport.

Mark Armin, responsabile della formazione e delegato G+S della Federazione svizzera di Judo/Ju-Jitsu



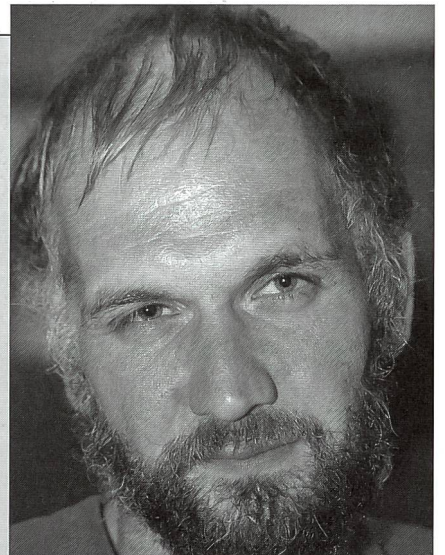
## Sfruttare l'infrastruttura in modo multifunzionale

**P**er praticare la nostra disciplina dell'Inline-Skating su pista abbiamo bisogno delle relative infrastrutture. In Svizzera gli impianti adatti sono rari e pertanto nell'organizzazione di manifestazioni importanti siamo abbastanza svantaggiati rispetto a club di altri paesi. A Liestal per fortuna il municipio ha recentemente approvato il risanamento del nostro impianto, coronando gli sforzi che da tempo avevamo intrapreso in tal senso.

Come disciplina speciale di uno sport di moda in rapida espansione, sembra facile veder aumentare il numero dei praticanti. Ed effettivamente i corsi introduttivi che proponiamo hanno successo, anche se poi vediamo che molti non vogliono impegnarsi all'interno di una società.

La mia visione è di trovare un posto adatto per i nostri bisogni, da sfruttare insieme ad altre società sportive, grazie alla sua multifunzionalità. In questa sorta di punto di incontro sarebbe certamente possibile avviare una collaborazione in altri ambiti. In un progetto del genere mi piacerebbe inoltre riuscire a coinvolgere anche la scuola.

Urs Schneider, direttore tecnico/allenatore presso il Rollsport Club di Liestal



## Prudenza quando si parla di benevolato

**D**ove vivo, ho cercato diverse possibilità per offrire ai giovani una valida attività sportiva per il tempo libero. Qualche anno fa abbiamo creato allo scopo un gruppo giovanile, che si è rapidamente sviluppato e raccoglie sempre più giovani. A quanto pare l'ampio spettro di attività che offriamo soddisfa diversi bisogni di bambini e ragazzi.

Ci siamo occupati a fondo del problema relativo ai monitori; è vero che disponiamo di parecchi aiutanti, ma nessuno vuole assumersi delle responsabilità. Dopo diversi anni passati in prima linea sto cercando un successore. L'importante è non pensare sulla base di rigidi modelli, ma considerare in modo flessibile tutte le possibilità offerte dalla forma di lavoro benevolo (adeguare gli orari degli allenamenti all'attività lavorativa, suddividersi un incarico fra più persone...).

Nell'ambito di questa riflessione abbiamo anche rilevato che in tal modo per i giovani è più facile il passaggio dal settore giovanile a quello degli attivi, in quanto non devono temere di vedersi affibbiare immediatamente un incarico. Dopo qualche anno, magari sono molto più disponibili ad impegnarsi nel lavoro su base volontaria e benevola.

Gaby Kammer, Società di ginnastica di Erlenbach

